

CINQUE HUB IN PROVINCIA. Pietro Petrucco spiega la disponibilità degli industriali, d'accordo i sindacati

Vaccinarsi in fabbrica

«**V**accinarsi è un dovere etico. E noi, come azienda, lo avvertiamo verso i nostri collaboratori, le loro famiglie, le comunità di riferimento». Così **Pietro Petrucco**, a capo della Icop di Basiliano, fa sintesi delle motivazioni che lo hanno portato ad aderire al programma vaccinale di Confindustria Friuli e di Confindustria nazionale. «È una responsabilità sociale – spiega – che non solo la Icop ma tante altre aziende del Friuli hanno avvertito verso i loro dipendenti e le loro famiglie. Ed è per questo che le nostre aziende si sono fatte carico di provvedere alle spese di vaccinazione e all'organizzazione stessa dei 5 hub in cui avverranno». In Friuli-Venezia Giulia hanno aderito 151 realtà, di cui il 76% gravita attorno a [Confindustria Udine](#). «La Icop come altre industrie – racconta Petrucco – avevano reso disponibili i loro spazi per ospitare i siti vaccinali. E, nel nostro caso, avevamo proposto di procedere anche per i familiari, nonché per le comunità più vicine. Giustamente Confindustria ha deciso di istituire 5 hub territoriali per concentrare gli sforzi organizzativi e per consentire l'accesso anche ai collaboratori di quelle aziende che non avrebbero potuto fare concessioni logistiche per carenza di spazi». Sarà il personale sanitario a provvedere alla inoculazione, oltre ai medici aziendali, là dove ci sono. Il via? Dopo la conclusione dei programmi per gli anziani e le categorie più fragili e quando ci saranno vaccini a disposizione per vaccinare tutte le fasce di popolazione, si spera tra fine maggio e inizio giugno. E con l'arrivo, ovviamente, di una quantità adeguata

di dosi. I grandi gruppi ci sono pressoché tutti: Luci, Danieli, acciaierie Abs, Biofarma, Calligaris, Cgr, Fantoni, Ferriere Nord, Gesteco, Illiria, Icop, Maddalena, Pmp, Rizzani de Eccher, Snaidero e vari altri. «La nostra adesione – spiega Petrucco – è avvenuta dopo aver sondato i collaboratori. Oltre il 90% si è detto disponibile. Qualcuno no, in particolare tra gli stranieri, probabilmente perché non hanno ben capito». I sondaggi dei dipendenti sono frequenti fra i 370 di Basiliano. Un'analogha indagine era stata promossa dopo la prima esperienza di lavoro agile, dall'esterno. Risultato? La maggioranza aveva sollecitato opportunità più flessibili di smart working, come poi sono state concesse. «Il dovere vaccinale da noi è molto avvertito, anche come urgenza – spiega Petrucco – perché abbiamo tanti lavoratori impegnati all'estero e in cantieri presso i quali di fatto convivono. Ci sono collaboratori, come quelli presenti in un grande cantiere in Norvegia, che per oltre 4 mesi non sono potuti rientrare in famiglia, in modo da garantire la sicurezza massima. La riconoscenza verso costoro dev'essere massima». È di un terzo il personale che vive questa condizione che è quasi di quarantena. La Icop, d'altra parte, è severissima nell'applicazione delle misure di sicurezza. Il gruppo di Basiliano porta la sua solidarietà anche in Sud Sudan, ormai da anni. «Purtroppo in quel Paese, come in altri dell'Africa, non si ha ancora la dovuta percezione della pandemia. Qualcosa di più in Eritrea, da dove arriva il coordinatore dei nostri progetti in Sud Sudan. È evidente che fino a che non riusciremo a contrastare il contagio, attraverso la vaccinazione, anche in questi Paesi,

l'Occidente non potrà sentirsi al sicuro. I vaccini, quindi, vanno garantiti a tutti, anche ai Paesi più poveri, come continua a sostenere Papa Francesco».

Le aziende si sono messe a disposizione in modo da poter affrontare il post pandemia nella massima sicurezza possibile. Il 2021 sarà l'anno della svolta dopo la crisi del 2020? L'anno scorso anche la Icop ha perso il 20% di fatturato, pur se la redditività è rimasta al passo del 2019. «È evidente che dobbiamo recuperare e posso dire che il settore delle costruzioni promette bene – afferma Petrucco –. Ci sono le premesse per una ripresa significativa, non solo per il nostro comparto, ma anche per tutta la manifattura. Dovremmo, invece, aiutare il settore dei servizi, che è davvero in gravissima difficoltà, Temo, però, che neppure quest'anno, per gli 8 mesi che ancora ci mancano, sarà risolutivo rispetto alla pandemia...». Nel senso? «Nel senso che non so se ce la faremo a vaccinare tutti. E, comunque, mancherà all'appello l'altro mondo. Ecco perché noi occidentali, anzi noi europei per primi, dobbiamo testimoniare un supplemento di sensibilità, quindi di solidarietà». La campagna di immunizzazione sul posto di lavoro fa seguito, va ricordato, alla firma dei protocolli nazionali e degli accordi tra datori di lavoro e sindacati. L'adesione di ciascun lavoratore è su base volontaria, i costi per la realizzazione e la gestione dei piani aziendali, inclusi i costi per la somministrazione, sono a carico dei datori di lavoro, mentre la fornitura dei vaccini, di aghi e siringhe è a carico dei servizi sanitari regionali.

Francesco Dal Mas





Nel riquadro, Piero Petrucco, amministratore delegato della Icop di Basiliano